

# Il Libro di Gioele e la Chiesa Avventista del Settimo Giorno Laodicea - Numero Otto

Jeff Pippenger

2025-12-09

## Numero Otto

A chi insegnerà la conoscenza? e a chi farà comprendere la dottrina? A quelli che sono svezzati dal latte, e staccati dalle mammelle.

Poiché precetto dev'essere sopra precetto, precetto sopra precetto; linea sopra linea, linea sopra linea; un poco qui, un poco là. Poiché con labbra balbettanti e con un'altra lingua egli parlerà a questo popolo. A loro egli disse: «Questo è il riposo con cui potrete far riposare lo stanco; questo è il refrigerio»; eppure essi non vollero ascoltare.

Ma la parola del Signore fu per loro precetto su precetto, precetto su precetto; linea su linea, linea su linea; un poco qui, un poco là; affinché andassero, e cadessero all'indietro, e fossero infranti, e presi al laccio, e catturati.

Perciò ascoltate la parola del Signore, o uomini beffardi, che governate questo popolo che è in Gerusalemme. Poiché avete detto: «Noi abbiamo stretto un patto con la morte, e con il soggiorno dei morti siamo venuti a un accordo; quando il flagello traboccante passerà, non giungerà fino a noi; poiché abbiamo fatto della menzogna il nostro rifugio e sotto la falsità ci siamo nascosti»; perciò così dice il Signore Dio: «Ecco, io pongo in Sion come fondamento una pietra, una pietra provata, una preziosa pietra angolare, un fondamento sicuro: chi crede non avrà fretta. Farò del giudizio la regola e della giustizia il piombino; la grandine spazzerà via il rifugio della menzogna, e le acque inonderanno il nascondiglio. Il vostro patto con la morte sarà annullato, e il vostro accordo con il soggiorno dei morti non sussisterà; quando il flagello traboccante passerà, allora ne sarete calpestati». Isaia 28:9–18.

Gli uomini schernitori che governano Gerusalemme sono i dirigenti della chiesa avventista del settimo giorno di Laodicea, che pochi versetti prima Isaia identificò come gli “ubriachi di Efraim” e “la corona della superbia”. Alla Pentecoste Pietro rispose a coloro che sostenevano che il messaggio venisse proclamato da uomini ubriachi. Il periodo della pioggia dell'ultima stagione riguarda un vero e un falso messaggio della pioggia dell'ultima stagione. Un messaggio proveniente dal Signore produce sempre due classi di adoratori, e ambedue le classi bevono vino. Il messaggio santificato, o vino santificato, è ciò che in Gioele viene reciso dalla bocca degli infedeli.

Svegliatevi, ubriaconi, e piangete; e urlate, voi tutti bevitori di vino, a causa del vino nuovo; poiché esso è strappato dalla vostra bocca. Joel 1:5.

In Gioele capitolo uno, i malvagi vignaioli della vigna, che rappresentano la chiesa avventista del settimo giorno di Laodicea, sono condannati e giudicati in relazione al fatto che il «vino nuovo» viene «tolto» dalla loro bocca. Dio ha tolto o trattenuto l'effusione dello Spirito di Dio nella pioggia dell'ultima stagione, rappresentata dalle «offerte di cibo e di bevanda», ai malvagi

vignaioli ubriachi.

L'offerta di cibo e la libazione sono soppresse dalla casa del Signore; i sacerdoti, ministri del Signore, fanno cordoglio. La campagna è devastata, la terra fa cordoglio; poiché il grano è distrutto, il mosto è seccato, l'olio vien meno. Siate confusi, o agricoltori; urlate, o vignaiuoli, per il frumento e per l'orzo; perché il raccolto dei campi è perduto. La vite è seccata e il fico langue; il melograno, anche la palma e il melo, anzi tutti gli alberi della campagna, sono appassiti; poiché la gioia è inaridita tra i figli degli uomini. Cingetevi e fate lamento, o sacerdoti; urlate, o ministri dell'altare; venite, passate la notte vestiti di sacco, o ministri del mio Dio; poiché l'offerta di cibo e la libazione sono trattenute dalla casa del vostro Dio. Proclamate un digiuno, convocate una solenne assemblea, radunate gli anziani e tutti gli abitanti del paese nella casa del Signore, vostro Dio, e gridate al Signore: Ahimè, che giorno! Poiché il giorno del Signore è vicino, e verrà come una devastazione dall'Onnipotente. Il cibo non è forse soppresso davanti ai nostri occhi, e dalla casa del nostro Dio la gioia e l'allegrezza? Gioele 1:9–16.

Quando gli «ubriachi di Efraim» di Isaia si «risvegliano» in Gioele, la situazione alla quale si risvegliano è il messaggio della pioggia dell'ultima stagione, rappresentato come «vino nuovo». Esso è stato trattenuto dal popolo del patto scelto da Dio. «Corn» nel passo è un termine generico per indicare il grano, e la Parola di Dio è il Pane del Cielo e, nel passo, essa è stata «sperperata».

Il «vino nuovo» è il messaggio di verità presente che giunse all'11 settembre. Il «vino nuovo è inaridito» ed è «reciso», poiché il «vino nuovo» è riconosciuto soltanto da coloro che ritornano agli «antichi» sentieri di Geremia, poiché un messaggio «nuovo» è sempre in armonia con il messaggio «antico». La parola tradotta con «inaridito» significa in ebraico «essere svergognato».

Coloro che sono «vergognati» costituiscono un soggetto primario di Gioele e dei profeti. Gli ubriacchi di Efraim si vergognano del loro messaggio contraffatto della pioggia della seconda stagione, che è spesso chiamato un messaggio di «pace e sicurezza». I tre simboli del grano, del mosto e dell'olio rappresentano il messaggio della pioggia della seconda stagione. La pioggia della seconda stagione è altresì rappresentata come l'effusione dello Spirito Santo.

L'opera dello Spirito Santo è di convincere quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio, e proprio in quest'ordine. La Parola di Dio convince quanto al peccato, ed è rappresentata dal «grano». Il possesso del «vino nuovo» identifica coloro che sono in possesso dello Spirito Santo, il quale è rappresentato dalla «pioggia» e anche dal «vino», poiché sia la «pioggia» sia il «vino» possono essere agevolmente dimostrati come un messaggio o una dottrina.

Nondimeno, io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada; perché, se non me ne vado, il Consolatore non verrà a voi; ma se me ne vado, io ve lo manderò. E quando sarà venuto, convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio: quanto al peccato, perché non credono in me; quanto alla giustizia, perché io vado al Padre mio e non mi vedrete più; quanto al giudizio, perché il principe di questo mondo è giudicato. Ho ancora molte cose da dirvi, ma non sono per ora alla vostra portata. Ma quando sarà venuto lui, lo Spirito di verità, vi guiderà in tutta la verità; perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto quello che avrà udito, e vi annunzierà le cose a venire. Giovanni 16:7–13.

Il “grano” di Gioele è la Parola di Dio, che convince di “peccato”. La “giustizia” è manifestata da coloro che hanno congiunto la loro umanità con la divinità mediante il messaggio della verità presente, rappresentato come “vino” “nuovo” (verità presente) (messaggio). L’“olio” è il simbolo del “giudizio”, poiché il “giudizio” si fonda sul fatto che coloro che vengono giudicati abbiano “olio”. Il grano, il vino nuovo e l’olio di Gioele costituiscono la convinzione di peccato, di giustizia e di giudizio. Tutti gli elementi dell’opera dello Spirito Santo in relazione con lo spargimento della pioggia dell’ultima stagione costituiscono le verità destinate a mettere alla prova l’Avventismo laodiceo a partire dall’11 settembre, quando Gioele comanda loro: “Svegliatevi!”

I tre simboli del messaggio della pioggia dell’ultima stagione corrispondono ai messaggi dei tre angeli di Apocalisse quattordici, e gli «agricoltori» devono essere «confusi» e i «vignaioli» devono «lamentarsi». In Gioele il popolo di Dio non deve mai essere confuso.

E voi conoscerete che io sono in mezzo a Israele, e che io sono il Signore, il vostro Dio, e non ve n’è alcun altro; e il mio popolo non sarà mai più confuso. Gioele 2:27.

Gli agricoltori e i vignaioli sono confusi e ululano, perché il messaggio contraffatto della pioggia della seconda stagione che essi presentano è privo di potere per produrre vita nella vigna che fu loro affidata da coltivare. L’Avventismo sa, per mezzo della sua profetessa, che essi furono chiamati a compiere l’esperienza della pioggia della seconda stagione, ma i frutti dei campi sono inariditi. Essi sono confusi e piangono soprattutto «per il frumento e per l’orzo». L’offerta delle primizie dell’«orzo», nel giorno della risurrezione di Cristo, diede inizio alla stagione pentecostale, che si concluse a Pentecoste con l’offerta delle primizie del «frumento» di Pentecoste. Gli ubriacconi di Efraim sono confusi, perché si trovano dal lato sbagliato della stagione pentecostale, che si ripete dall’11 settembre fino alla legge domenicale, quando cade la pioggia della seconda stagione.

«Molti hanno in larga misura mancato di ricevere la pioggia della prima stagione. Non hanno ottenuto tutti i benefici che Dio ha così provveduto per loro. Si aspettano che tale mancanza sia supplita dalla pioggia dell’ultima stagione. Quando sarà riversata la più ricca abbondanza di grazia, essi intendono aprire i loro cuori per riceverla. Stanno commettendo un terribile errore. L’opera che Dio ha iniziato nel cuore umano nel dare la Sua luce e la Sua conoscenza deve continuamente progredire. Ogni individuo deve rendersi conto della propria necessità. Il cuore deve essere svuotato di ogni contaminazione e purificato per la dimora dello Spirito. Fu mediante la confessione e l’abbandono del peccato, mediante l’ardente preghiera e la consacrazione di se stessi a Dio, che i primi discepoli si prepararono per l’effusione dello Spirito Santo nel giorno della Pentecoste. La stessa opera, soltanto in misura maggiore, deve essere compiuta ora. Allora l’agente umano doveva soltanto chiedere la benedizione e attendere che il Signore perfezionasse l’opera che lo riguardava. È Dio che ha iniziato l’opera, ed Egli porterà a compimento la Sua opera, rendendo l’uomo completo in Gesù Cristo. Ma non vi deve essere alcuna negligenza riguardo alla grazia rappresentata dalla pioggia della prima stagione. Soltanto coloro che vivono all’altezza della luce che hanno riceveranno maggiore luce. Se non avanziamo quotidianamente nella manifestazione delle attive virtù cristiane, non riconosceremo le manifestazioni dello Spirito Santo nella pioggia dell’ultima stagione. Essa può cadere sui cuori tutt’intorno a noi, ma noi non la discerniamo né la riceveremo».

Nel contesto della linea che Sorella White chiama la «stagione pentecostale», la «pioggia della prima stagione» fu Cristo che alitò sui discepoli dopo essere disceso dal Suo incontro celeste, dopo essere risuscitato. La «pioggia dell'ultima stagione» in questo contesto fu la Pentecoste. All'alfa della stagione pentecostale, alcune gocce furono alitate sui discepoli e all'omega i discepoli sui quali era stato alitato parlavano con lingue di fuoco al mondo intero. Una manifestazione dello Spirito Santo all'inizio e alla fine. La Divinità che trasmette lo Spirito Santo all'umanità mediante un messaggio all'inizio, e la divinità e l'umanità unite, come rappresentate dalle lingue (umanità) e dal fuoco (Divinità), che trasmettono lo Spirito Santo all'umanità mediante un messaggio alla fine. L'offerta delle primizie dell'orzo all'inizio si accorda con la risurrezione di Cristo, e le due forme di pane di frumento nell'offerta pentecostale delle primizie si accordano con la Pentecoste.

Quei due pani sono l'unica offerta che includesse lievito, simbolo del peccato. I pani erano cotti, rappresentando così la rimozione del peccato, ma sostenendo la verità che i due pani agitati, rappresentanti i centoquarantaquattromila, erano uomini e donne che erano stati peccatori e che erano stati purgati da quei peccati dal Messaggero del Patto in Malachia capitolo tre. Così, l'alfa della stagione pentecostale rappresentava il Pane del Cielo che ammaestrava i Suoi discepoli, e l'omega di quella stagione aveva quegli stessi discepoli simboleggiati come due pani che venivano innalzati al cielo. Così, il simbolo della divinità e dell'umanità nelle lingue di fuoco e l'elevazione dell'offerta agitata, che prefigurava i discepoli che portavano il messaggio al mondo, si combinano per identificare che i centoquarantaquattromila devono essere innalzati come un'offerta che rappresenta perfettamente Gesù Cristo, e Gesù Cristo rappresenta che la Divinità unita all'umanità non pecca.

Non ricevere la «pioggia della prima stagione», pur aspettandosi che «la mancanza» di «tutti i benefici che Dio» ha «provveduto» con la «pioggia della prima stagione» «sia supplita dalla pioggia dell'ultima stagione», è «un terribile errore». La pioggia della prima stagione corrisponde agli «antichi sentieri» di Geremia, che furono identificati come il cammino nel quale bisogna camminare all'11 settembre. È un «terribile errore» ed anche una forte delusione che induce le persone a pensare di avere un messaggio della pioggia dell'ultima stagione edificato sopra una roccia, per poi scoprire che il loro messaggio era stato edificato sopra la sabbia.

Pietro non si vergognò di spiegare direttamente chi fosse e chi non fosse ubriaco nella sua rappresentazione dei centoquarantaquattromila durante il periodo della pioggia dell'ultima stagione. Tutti i profeti parlano degli ultimi giorni, e Gioele sta identificando gli «ubriachi di Efraim» che si risvegliano e vengono messi di fronte alla chiara evidenza che il privilegio di essere il popolo che avrebbe proclamato il gran grido del terzo angelo sotto la potenza della pioggia dell'ultima stagione è stato per sempre rimosso. I centoquarantaquattromila vengono sviluppati e suggellati durante il periodo della pioggia dell'ultima stagione, dall'11 settembre fino alla legge domenicale. Essi sono coloro che seguono l'Agnello dovunque Egli vada.

Pietro, nel giorno della Pentecoste, rappresenta coloro che proclamano il messaggio della pioggia dell'ultima stagione, che egli fonda sul libro di Gioele. Gli Ebrei, ai quali era stata affidata la

responsabilità di osservare la Pentecoste nel corso di tutta la loro storia, venivano informati da Pietro che la Pentecoste alla quale tutte le Pentecosti precedenti avevano additato stava ora adempiendosi. Gli Ebrei, in quanto ubriacconi di Efraim, erano così inebriati dal vino di Babilonia da accusare Pietro e gli undici di essere ubriachi mentre presentavano il messaggio della pioggia dell'ultima stagione nel contesto del libro di Gioele. Quando gli ubriacconi di Efraim "si svegliano" nel versetto cinque del primo capitolo di Gioele, si trovano di fronte al processo di prova della pioggia dell'ultima stagione, nel quale si sviluppano due classi. Nel processo di prova, una classe riconosce il messaggio della pioggia dell'ultima stagione e l'altra classe non lo riconosce.

«Non dobbiamo aspettare la pioggia dell'ultima stagione. Essa sta venendo su tutti coloro che riconosceranno e faranno proprie la rugiada e le piogge di grazia che cadono su di noi. Quando raccogliamo i frammenti di luce, quando apprezziamo le sicure misericordie di Dio, che ama che noi confidiamo in Lui, allora ogni promessa sarà adempiuta. "Poiché, come la terra produce il suo germoglio e come un giardino fa spuntare ciò che vi è seminato, così il Signore, l'Eterno, farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le nazioni." Isaia 61:11. Tutta la terra dev'essere ripiena della gloria di Dio». The Seventh-day Adventist Bible Commentary, volume 7, 984.

"Riconoscere" significa "richiamare alla memoria o recuperare una conoscenza", poiché il messaggio della pioggia dell'ultima stagione viene riconosciuto mediante sacre storie del passato che illustrano la storia della pioggia dell'ultima stagione. La storia di Pietro alla Pentecoste fu collocata all'interno della struttura storica esposta da Gioele. Il contesto di Gioele, insieme al compimento in Pietro, fornisce due testimoni della storia del Grido di Mezzanotte del 1844. Questi tre testimoni (e altri) devono essere "riconosciuti" come illustrazioni della storia, del contesto e del messaggio della pioggia dell'ultima stagione.

Quando Cristo soffiò sui discepoli dopo essere asceso e poi essere ritornato, ciò avvenne come "alcune gocce" prima del grande spargimento della Pentecoste. All'inizio e alla fine vi fu una manifestazione dello Spirito Santo che veniva sparso. Le poche gocce da Cristo ai Suoi discepoli sono l'alfa della stagione pentecostale che termina con l'omega e con lo spargimento del messaggio dai discepoli al mondo. L'alfa è contrassegnata dall'offerta delle primizie dell'orzo e termina con l'offerta delle primizie del frumento. L'inizio della pioggia dell'ultima stagione fu contrassegnato dall'abbattimento dei grandi edifici di New York City l'11 settembre. Esso segna l'inizio della storia che conduce alla legge domenicale. L'11 settembre è rappresentato dall'offerta delle primizie dell'orzo e la legge domenicale dall'offerta delle primizie del frumento.

Gli ubriacconi di Efraim sono destati alla realtà che il loro regno sarebbe stato loro tolto e dato a un popolo che ne avrebbe portato i frutti appropriati. Gioele espone la disubbidienza degli ubriacconi identificando il fatto che le offerte di «carne» e di «bevanda» sono state soppresse dalla casa del Signore e che il «vino nuovo» è stato tolto dalle loro bocche. Il «vino nuovo» è, in ebraico, succo appena spremuto, ma il «vino» che gli ubriacconi bevono al versetto cinque è succo fermentato. Due tipi di vino, che rappresentano la dottrina e, nel contesto di Gioele, la dottrina è il messaggio della pioggia dell'ultima stagione. Gli ubriacconi di Efraim hanno bevuto succo fermentato, e sono stati «recisi» dal succo «nuovo», appena spremuto. Due tipi di vino rappresentano due messaggi della

pioggia dell'ultima stagione, e gli ubriaconi sono «recisi» dal messaggio puro. La parola ebraica tradotta con «recisi» si fonda sull'antica pratica pattizia di tagliare animali e passare in mezzo alle parti. Essere «recisi» significa essere rigettati quale popolo del patto di Dio.

Il libro di Gioele identifica il popolo di Dio negli ultimi giorni, a partire dai Milleriti che sorsero in conseguenza del dischiudersi del libro di Daniele nel 1798, e fino ai centoquarantaquattromila che sorgono in conseguenza del dischiudersi del libro di Daniele nel 1989. All'inizio, l'effusione dello Spirito Santo fu rappresentata dal periodo di tempo che va dal raduno campestre di Exeter fino alla delusione del 22 ottobre 1844. Quella storia adempì la parabola delle dieci vergini di Matteo venticinque, la quale si ripete alla lettera nella storia dei centoquarantaquattromila.

«La parabola delle dieci vergini di Matteo 25 illustra anche l'esperienza del popolo avventista». Il gran conflitto, 393.

«Spesso vengo rimandata alla parabola delle dieci vergini, cinque delle quali erano avvedute e cinque stolte. Questa parabola si è adempiuta e si adempirà fino alla più precisa lettera, poiché ha un'applicazione speciale per questo tempo e, come il messaggio del terzo angelo, si è adempiuta e continuerà a essere verità presente fino alla fine del tempo». Review and Herald, 19 agosto 1890.

«Vi è un mondo che giace nella malvagità, nell'inganno e nell'illusione, nell'ombra stessa della morte,—addormentato, addormentato. Chi prova travaglio d'anima per destarlo? Quale voce può raggiungerlo? La mia mente è trasportata al futuro, quando sarà dato il segnale: “Ecco, lo Sposo viene; uscitegli incontro”. Ma alcuni avranno indugiato a procurarsi l'olio per rifornire le loro lampade, e troppo tardi scopriranno che il carattere, che è rappresentato dall'olio, non è trasferibile. Quell'olio è la giustizia di Cristo. Esso rappresenta il carattere, e il carattere non è trasferibile. Nessun uomo può procurarlo per un altro. Ciascuno deve ottenere per sé stesso un carattere purificato da ogni macchia di peccato». Bible Echo, 4 maggio 1896.

Chi “avverte un travaglio dell'anima per risvegliare” “un mondo che giace nella malvagità?” Joel risponde alla domanda:

E avverrà che chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato; poiché sul monte Sion e in Gerusalemme vi sarà salvezza, come ha detto il Signore, e fra il residuo che il Signore chiamerà. Gioele 2:32.

Continueremo queste cose nell'articolo seguente.

«Sul tardi, nel pomeriggio del giorno della risurrezione, due dei discepoli erano in cammino verso Emmaus, un piccolo villaggio distante otto miglia da Gerusalemme. Questi discepoli non avevano occupato un posto di rilievo nell'opera di Cristo, ma erano sinceri credenti in Lui. Erano venuti in città per celebrare la Pasqua ed erano profondamente perplessi per gli avvenimenti che avevano avuto luogo di recente. Avevano udito la notizia del mattino riguardo alla rimozione del corpo di Cristo dal sepolcro, e anche il racconto delle donne che avevano visto gli angeli e avevano incontrato Gesù. Ora stavano tornando alle loro case per meditare e pregare. Tristemente proseguivano la loro camminata serale, ripercorrendo con le parole le scene del processo e della crocifissione. Mai prima d'allora erano stati così completamente

scoraggiati. Senza speranza e senza fede, camminavano all'ombra della croce.»

«Non si erano inoltrati molto nel loro cammino quando si unì a loro uno straniero; ma essi erano così assorti nella loro tristezza e nella loro delusione che non lo osservarono attentamente. Continuarono la loro conversazione, esprimendo i pensieri del loro cuore. Ragionavano intorno agli insegnamenti che Cristo aveva impartito, i quali sembravano incapaci di comprendere. Mentre parlavano degli avvenimenti che avevano avuto luogo, Gesù desiderava ardentemente consolarli. Egli aveva visto il loro dolore; comprendeva le idee contrastanti e angosciose che suscitavano nelle loro menti il pensiero: Può quest'Uomo, che si è lasciato umiliare a tal punto, essere il Cristo? Il loro dolore non poteva essere trattenuto, ed essi piangevano. Gesù sapeva che i loro cuori erano legati a Lui nell'amore, e desiderava ardentemente asciugare le loro lacrime e riempirli di gioia e di allegrezza. Ma doveva anzitutto impartire loro lezioni che non avrebbero mai dimenticato.»

«Egli disse loro: Che discorsi sono questi che andate facendo tra voi lungo il cammino, e perché siete tristi? E uno di loro, di nome Cleopa, rispondendo gli disse: Sei tu solo forestiero in Gerusalemme, e non hai saputo le cose che vi sono accadute in questi giorni?» Gli parlarono della loro delusione riguardo al loro Maestro, «che era un profeta potente in opere e in parole davanti a Dio e a tutto il popolo»; ma, dissero, «i capi dei sacerdoti e i nostri governanti lo hanno consegnato perché fosse condannato a morte e lo hanno crocifisso». Con il cuore lacerato dalla delusione e con le labbra tremanti, aggiunsero: «Noi speravamo che fosse lui colui che avrebbe redento Israele; e, oltre a tutto questo, oggi è il terzo giorno da quando sono avvenute queste cose».

«È strano che i discepoli non si siano ricordati delle parole di Cristo, e non si siano resi conto che Egli aveva predetto gli avvenimenti che si erano verificati! Non compresero che l'ultima parte della Sua rivelazione si sarebbe adempiuta con la stessa certezza della prima, e che il terzo giorno Egli sarebbe risuscitato. Questa era la parte che avrebbero dovuto ricordare. I sacerdoti e i capi non lo dimenticarono. Il giorno "seguito al giorno della preparazione, i capi dei sacerdoti e i Farisei si riunirono presso Pilato, dicendo: Signore, ci ricordiamo che quell'impostore, mentre era ancora in vita, disse: Dopo tre giorni risusciterò". Matteo 27:62, 63. Ma i discepoli non si ricordarono di queste parole.»

«Allora Egli disse loro: O stolti e lenti di cuore a credere a tutte le cose che i profeti hanno detto! Non doveva il Cristo patire queste cose ed entrare nella Sua gloria?» I discepoli si domandavano chi potesse essere questo straniero, che penetrava fin nell'intimo delle loro anime e parlava con tale fervore, tenerezza e simpatia, e con tanta fiduciosa speranza. Per la prima volta dal tradimento di Cristo, essi cominciarono a sentirsi pieni di speranza. Spesso guardavano con attenzione il loro compagno e pensavano che le Sue parole fossero proprio quelle che Cristo avrebbe pronunciato. Erano pieni di stupore, e i loro cuori cominciarono a palpitare per una gioiosa attesa.

«Cominciando da Mosè, il vero Alfa della storia biblica, Cristo spiegò in tutte le Scritture le cose che Lo riguardavano. Se dapprima Si fosse fatto conoscere da loro, i loro cuori sarebbero stati appagati. Nella pienezza della loro gioia non avrebbero desiderato altro. Ma era necessario che comprendessero la testimonianza resa a Lui dai tipi e dalle profezie dell'Antico

Testamento. Su queste la loro fede doveva essere stabilita. Cristo non compì alcun miracolo per convincerli, ma la Sua prima opera fu quella di spiegare le Scritture. Essi avevano considerato la Sua morte come la distruzione di tutte le loro speranze. Ora Egli mostrò, sulla base dei profeti, che proprio questa era la più forte prova a sostegno della loro fede.

Nell'istruire questi discepoli, Gesù mostrò l'importanza dell'Antico Testamento quale testimonianza della Sua missione. Molti cristiani di professione oggi mettono da parte l'Antico Testamento, sostenendo che esso non sia più di alcuna utilità. Ma questo non è l'insegnamento di Cristo. A tal punto Egli lo teneva in alta considerazione che, in un'occasione, disse: «Se non ascoltano Mosè e i profeti, non si lasceranno persuadere neppure se uno risuscitasse dai morti». Luca 16:31.

«È la voce di Cristo che parla attraverso patriarchi e profeti, dai giorni di Adamo fino alle scene conclusive del tempo. Il Salvatore è rivelato nell'Antico Testamento con la stessa chiarezza che nel Nuovo. È la luce che proviene dal passato profetico a mettere in risalto la vita di Cristo e gli insegnamenti del Nuovo Testamento con chiarezza e bellezza. I miracoli di Cristo sono una prova della Sua divinità; ma una prova più forte che Egli è il Redentore del mondo si trova nel confrontare le profezie dell'Antico Testamento con la storia del Nuovo.

«Argomentando a partire dalla profezia, Cristo diede ai Suoi discepoli una giusta idea di ciò che Egli doveva essere nell'umanità. La loro aspettativa di un Messia che dovesse assumere il Suo trono e il Suo potere regale in conformità ai desideri degli uomini era stata fuorviante. Essa avrebbe impedito una corretta comprensione della Sua discesa dalla posizione più elevata a quella più umile che potesse essere occupata. Cristo desiderava che le idee dei Suoi discepoli fossero pure e vere in ogni particolare. Essi dovevano comprendere, per quanto possibile, riguardo al calice di sofferenza che Gli era stato assegnato. Egli mostrò loro che il terribile conflitto, che essi non potevano ancora comprendere, era l'adempimento del patto stipulato prima che fossero poste le fondamenta del mondo. Cristo doveva morire, come deve morire ogni trasgressore della legge se continua nel peccato. Tutto questo doveva avvenire, ma non doveva concludersi con la sconfitta, bensì con una gloriosa, eterna vittoria. Gesù disse loro che si doveva compiere ogni sforzo per salvare il mondo dal peccato. I Suoi seguaci dovevano vivere come Egli visse e operare come Egli operò, con sforzo intenso e perseverante. »

«Così Cristo si intrattenne con i Suoi discepoli, aprendo la loro mente affinché potessero comprendere le Scritture. I discepoli erano stanchi, ma la conversazione non veniva meno. Parole di vita e di assicurazione cadevano dalle labbra del Salvatore. Ma i loro occhi erano ancora impediti. Quando Egli parlò loro della rovina di Gerusalemme, essi guardavano la città votata alla distruzione con pianto. Ma ancora ben poco sospettavano chi fosse il loro compagno di viaggio. Non pensavano che il soggetto della loro conversazione camminasse al loro fianco; poiché Cristo si riferiva a Se stesso come se fosse un'altra persona. Essi pensavano che fosse uno di coloro che avevano preso parte alla grande festa, e che ora stesse tornando alla propria casa. Camminava con la stessa cautela con cui camminavano loro sulle pietre sconnesse, fermandosi di tanto in tanto con loro per un breve riposo. Così procedevano lungo la strada montuosa, mentre Colui che presto avrebbe preso posto alla destra di Dio, e che poteva dire: "Ogni potere Mi è stato dato in cielo e sulla terra", camminava al loro fianco. Matteo 28:18.»



«Durante il viaggio il sole era tramontato, e prima che i viandanti raggiungessero il loro luogo di riposo, i lavoratori nei campi avevano lasciato il loro lavoro. Mentre i discepoli stavano per entrare nella loro casa, lo straniero fece come se volesse proseguire il suo cammino. Ma i discepoli si sentivano attratti da Lui. Le loro anime ardevano dal desiderio di udire ancora da Lui. “Rimani con noi”, dissero. Egli non parve accettare l’invito, ma essi insistettero, esortandoLo: “Si fa sera, e il giorno è ormai declinato”. Cristo cedette a questa supplica ed “entrò per rimanere con loro”.»

«Se i discepoli non avessero insistito nel rivolgerGli il loro invito, non avrebbero saputo che il loro compagno di viaggio era il Signore risorto. Cristo non impone mai la Sua compagnia a nessuno. Egli si interessa di coloro che hanno bisogno di Lui. Volentieri entrerà nella dimora più umile e rallegrerà il cuore più misero. Ma se gli uomini sono troppo indifferenti per pensare all’Ospite celeste o per chiederGli di rimanere con loro, Egli passa oltre. Così molti subiscono una grande perdita. Essi non conoscono Cristo più di quanto Lo conoscessero i discepoli mentre camminava con loro lungo la via. »

«Il semplice pasto serale di pane è presto preparato. Esso viene posto dinanzi all’Ospite, che ha preso posto a capotavola. Ora Egli stende le mani per benedire il cibo. I discepoli si ritraggono con stupore. Il loro compagno stende le mani esattamente nello stesso modo in cui il loro Maestro soleva fare. Guardano di nuovo, ed ecco, vedono nelle Sue mani il segno dei chiodi. Entrambi esclamano all’istante: È il Signore Gesù! Egli è risorto dai morti!»

«Si levano per gettarsi ai Suoi piedi e adorarlo, ma Egli è sparito dalla loro vista. Guardano il luogo che era stato occupato da Colui il cui corpo poco prima era giaciuto nel sepolcro, e si dicono l’un l’altro: “Non ardeva forse il nostro cuore dentro di noi, mentre Egli ci parlava per via e ci apriva le Scritture?”»

«Ma, avendo questa grande notizia da comunicare, non possono restare seduti a parlare. La loro stanchezza e la loro fame sono scomparse. Lasciano intatto il loro pasto e, pieni di gioia, si rimettono immediatamente in cammino per la stessa via dalla quale sono venuti, affrettandosi a recare la notizia ai discepoli nella città. In alcuni tratti la strada non è sicura, ma essi si arrampicano sui luoghi scoscesi, scivolando sulle rocce levigate. Non vedono, non sanno, di avere la protezione di Colui che ha percorso la strada con loro. Con il bastone del pellegrino in mano, avanzano, desiderando andare più in fretta di quanto osino. Perdono la traccia del sentiero, ma la ritrovano. Talvolta correndo, talvolta inciampando, procedono innanzi, con il loro invisibile Compagno accanto a loro per tutto il cammino.»

«La notte è oscura, ma il Sole di Giustizia risplende su di loro. I loro cuori balzano di gioia. Sembrano trovarsi in un mondo nuovo. Cristo è un Salvatore vivente. Non Lo piangono più come morto. Cristo è risorto: lo ripetono più e più volte. Questo è il messaggio che stanno portando agli afflitti. Devono raccontare loro la meravigliosa storia del cammino verso Emmaus. Devono dire chi si unì a loro lungo la via. Essi recano il più grande messaggio mai dato al mondo, un messaggio di lieta novella dal quale dipendono le speranze della famiglia umana per il tempo e per l’eternità.» The Desire of Ages, 795–801.